

Dossier Le vie della crescita

La filiera raddoppia gli investimenti in sostenibilità

L'indagine. Le imprese integrate nella catena del valore sono più propense alla transizione green e a garantire il benessere dei dipendenti

Chiara Busi

Nel loro Dna hanno un forte legame con il territorio di appartenenza e all'automotive, «Il Pnrr - conclude Esposito - darà un ulteriore impulso».

Al livello ambientale, fa notare Patrizia Pinelli, docente di sostenibilità delle filiere produttive e presidente del corso di laurea Soci (Sviluppo sostenibile, gestione dei rifiuti e gestione dei conflitti) all'Università di Firenze, «un elemento cruciale è la capacità di creare valore dagli scarti e dalla multifunzionalità di un prodotto a livello trasversale. Nel settore agroalimentare una delle filiere di eccellenza in questo senso è quello olivicolo-oleario che adotta un approccio circolare. Gli scarti vengono riutilizzati come fertilizzanti, mangimi, nella cosmetica e nella farmaceutica». Guardando al futuro, uno dei prodotti emergenti con potenzialità sostenibili, fa notare Pinelli, «sono le alghe, che consentono una multifunzionalità in svariati campi, dai combustibili al mangimi fino agli integratori». Proprio il settore agroalimentare riceverà 3,8 miliardi di euro per la conversione green nell'ambito del Pnrr. La riduzione degli sprechi è una delle sette azioni individuate, insieme al minore impatto ambientale del trasporto, al miglioramento della capacità di stoccaggio, al potenziamento dell'export ed all'accessibilità, alla digitalizzazione della logistica e alla tracciabilità.

Chimica, packaging e automotive le più avanzate nel green, per il welfare si mette in luce anche l'agroalimentare

Per ciascuno degli investimenti considerati la sostenibilità delle imprese in filiera è quasi sempre doppia rispetto a quella delle imprese che «hanno da sole». Così il 43% ha puntato su prodotti e/o processi a minore impatto ambientale (contro il 24%), metà ha investito nella formazione per migliorare competenze del personale (contro il 25%). Il 40% ha perseguito attività per tutelare la salute e il benessere dei dipendenti (contro il 16% delle altre). Il Covid è destinato a rafforzare ancora di più questa tendenza. Nei prossimi tre anni il 19% delle imprese in filiera prevede di aumentare le iniziative per tutelare il benessere dei dipendenti contro il 12% di quelle non in filiera. Il 10% (rispetto al 5%) inaltererà la dote per la formazione del personale. E una su tre (il 33% contro il 14%) tra quelle già abitate a collaborare lungo la catena del valore investirà di più sul green.

Le 17 filiere individuate dal Mise sono un universo che conta oltre 3,8 milioni di imprese - pari al 75% del sistema imprenditoriale italiano - con più di 21 milioni di occupati e un fatturato di 2.500 miliardi di euro. «Fino ad oggi - spiega il direttore generale del Centro Studi, Gaetano Fausto Esposito - sapevamo che le imprese in filiera hanno una migliore performance e sono più orientate all'innovazione. La loro capacità di fare rete con il territorio e di collaborare lungo tutta la catena del valore, dalla creazione fino alla distribuzione, si rivela un importante fattore di competitività di cui anche le scelte sostenibili diventano parte integrante».

Secondo le elaborazioni del Centro studi le filiere che tirano la volata in termini di sostenibilità ambientale, sono quelle della chimica, del packa-

ging e dell'automotive. Per il welfare aziendale premezzano invece l'agroalimentare, insieme ancora questa volta al packaging e all'automotive.

Al livello ambientale, fa notare Patrizia Pinelli, docente di sostenibilità delle filiere produttive e presidente del corso di laurea Soci (Sviluppo sostenibile, gestione dei rifiuti e gestione dei conflitti) all'Università di Firenze, «un elemento cruciale è la capacità di creare valore dagli scarti e dalla multifunzionalità di un prodotto a livello trasversale. Nel settore agroalimentare una delle filiere di eccellenza in questo senso è quello olivicolo-oleario che adotta un approccio circolare. Gli scarti vengono riutilizzati come fertilizzanti, mangimi, nella cosmetica e nella farmaceutica». Guardando al futuro, uno dei prodotti emergenti con potenzialità sostenibili, fa notare Pinelli, «sono le alghe, che consentono una multifunzionalità in svariati campi, dai combustibili al mangimi fino agli integratori». Proprio il settore agroalimentare riceverà 3,8 miliardi di euro per la conversione green nell'ambito del Pnrr. La riduzione degli sprechi è una delle sette azioni individuate, insieme al minore impatto ambientale del trasporto, al miglioramento della capacità di stoccaggio, al potenziamento dell'export ed all'accessibilità, alla digitalizzazione della logistica e alla tracciabilità. Per incoraggiare le filiere ad adottare comportamenti sostenibili, spiega la docente, «la certificazione può aiutare, è una sorta di bollino di garanzia, ma si rivela spesso costosa. Dovrebbe essere resa obbligatoria almeno per le imprese più grandi».

Controllo continuo e trasparente
Aggiocare un ruolo-chiave è il capo-filiera. «La sostenibilità nelle tre dimensioni, ambientale, sociale ed economica» - dice Federica Boni, co-direttore del master in sostenibilità in diritto, finanza e management all'Università Bicocca di Milano - deve essere implementata in tutte le fasi del processo produttivo, dall'acquisto delle materie prime fino alla produzione del bene o servizio al collocamento sul mercato». Su questi aspetti il capo-filiera «deve esercitare un controllo continuo con un attento processo di due diligence che dovrà avvalersi di strumenti digitali per consentire un monitoraggio costante del livello di implementazione dei fattori ESG e la valutazione della sostenibilità della filiera in linea con gli standard internazionali». Mentre il singolo fornitore, «deve essere messo nella condizione di effettuare un'autovalutazione con l'Indicizzazione degli investimenti sostenibili». La comunicazione di queste informazioni dovrà essere gestita in modo trasparente «per verificare l'effettivo impegno sostenibile del fornitore e potenziare l'accreditamento della filiera sul mercato e verso i consumatori».

Il cambio di paradigma è già evidente e la nuova frontiera si chiama Industria 5.0. L'economia circolare e il benessere dei lavoratori saranno al centro dei processi produttivi e porteranno a una revisione delle catene del valore in nome della sostenibilità,



Interconnessione. L'integrazione tra le imprese in una filiera spinge la sostenibilità ambientale, sociale e di governance

IL CONFRONTO

88%

Più attente al welfare
Quota di imprese integrate in una filiera che ha investito in responsabilità sociale nel triennio 2017-2019 rispetto al 55% di quelle che non fanno rete

43%

Più green
Quota di imprese in filiera che ha puntato su prodotti e/o processi a minor impatto ambientale contro il 24% di aziende non integrate in filiera

33%

Le previsioni
Imprese in filiera (contro il 14% non integrate) che aumenteranno la dote green nei prossimi 3 anni. Il 19% investirà nel benessere dei dipendenti (contro il 12%)

Una piattaforma digitale per crescere a misura di Esg

L'iniziativa Open-Es

Segni particolari: un forte impegno nella transizione ecologica e una spinta verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile. È il filo rosso che lega le oltre 3.400 imprese - presenti in 75 Paesi e attive in 60 settori - che hanno aderito a Open-Es: un'alleanza avviata da Eni all'inizio del 2021 in collaborazione con Boston Consulting Group e Google Cloud a cui hanno aderito vari attori nazionali e internazionali come Accenture, Weblid, Snam, Baker Hughes, Rina, Saipem, Xpang e Ilimity Bank. Il risultato è una piattaforma «digitale e collaborativa» che punta a coinvolgere le imprese lungo tutta la catena del valore (fornitori e clienti) per uno sviluppo sostenibile e una crescita sulle performance ESG, divenute ormai imprescindibili.

Come funziona

Dopo la registrazione al sito www.openes.it tutte le imprese, dalle Pmi a quelle di più grandi dimensioni, possono intraprendere un percorso guidato basato sui quattro pilastri delle Stakeholder Capitalism Metrics del World Economic Forum (planet, persone, prosperità e principi di governance). Chi entra a far parte della community può misurare le proprie performance di sostenibilità e ottenere un profilo ESG, condividere i propri dati e le informazioni di sostenibilità con clienti e altri stakeholder senza doverli replicare ogni volta, accedere a benchmark di settore per confrontarsi con realtà simili e individuare le azioni prioritarie da attuare per crescere e migliorare. Ma anche ottenere una prima versione del proprio Bilancio di sosteni-

bilità, sempre più richiesto anche come elemento premiante nell'ambito del Pnrr. O collaborare con gli altri attori della filiera chiedendo e dando consigli, valorizzare le esperienze e le strategie di sostenibilità e condividere buone pratiche.

Effetto moltiplicatore

«Le imprese - spiega Rosano Franca, responsabile vendor management & development di Eni - devono comprendere che agendo mettendo da parte le logiche individualistiche e ragionando in un'ottica di sistema possono imboccare la via della crescita in un momento chiave caratterizzato dalla transizione ecologica. Questo gioco di squadra porta benefici non solo alla singola azienda ma a tutta la filiera e rende più competitivo il sistema produttivo del nostro Paese innescando un circolo virtuoso per mettere in campo azioni di sostenibilità ambientale, economica e sociale. Del resto il rispetto degli obiettivi di sviluppo sostenibile non è un semplice adempimento burocratico ma sarà sempre più una parte integrante del modello di business».

La piattaforma, precisa Stefano

Fasani, head of procurement innovation di Eni, «è aperta a tutte le realtà che condividono questi valori. La pandemia ha accelerato questa tendenza dimostrando l'importanza dell'interconnessione delle imprese all'interno delle filiere. Il 70% delle aziende che hanno finora aderito a Open-Es è rappresentato da Pmi che spesso non hanno la formazione o i mezzi adeguati per imboccare la strada della sostenibilità». Tra le varie attività di supporto, sottolinea Fausto Torri, responsabile settore energia di Accenture Italia, «sono cruciali proprio quelle legate alla conoscenza e alla formazione». Il big della consulenza, che conta 67 mila dipendenti, è entrato a far parte di Open-Es quando la piattaforma ha mosso i primi passi e ne è diventato ufficiale partner lo scorso dicembre. «Tra i nuovi servizi offerti alla community - dice - c'è l'Area Hub di sviluppo che prevede corsi e moduli formativi per i dipendenti, per ampliare le competenze migliorare i comportamenti sostenibili in azienda. Ma anche un supporto per un piano di azione che colleghi sostenibilità e business, oltre a prodotti e servizi per comunicare in modo efficace il proprio impegno».

Un altro vantaggio potenziale, soprattutto per le imprese più piccole, «è la possibilità di condividere parte dei costi legati alla transizione energetica». In generale, aggiunge, le imprese italiane, «devono imparare a ragionare in un'ottica nuova, di ecosistema».

La spinta alla sostenibilità, fa notare, è uno dei tratti distintivi di Accenture. E cita, tra l'altro l'obiettivo di diventare zero carbon entro il 2025 e utilizzare energie completamente rinnovabili entro il 2023.

«Tutti i valori - conclude - che intendiamo condividere all'interno della piattaforma».

Le potenzialità

LE FILIERE

L'identikit
Sono 17 le filiere individuate dal Ministero dello sviluppo economico. Si tratta di una galassia che conta oltre 3,8 milioni di imprese, pari al 75% del sistema imprenditoriale italiano. Complessivamente danno lavoro a più di 12 milioni di persone (il 71,4% del totale dell'economia extra-agricola). E generano 2.500 miliardi di fatturato, (il 78,9% del totale di industria e servizi). La collaborazione tra le imprese che hanno attività interconnesse lungo tutta la catena del valore - dalla creazione fino alla distribuzione di un bene o di un servizio si rivela un importante fattore di competitività.

IL PNRR

La spinta all'agroalimentare
Il Pnrr destina 2,8 miliardi per una filiera agroalimentare sostenibile, uno dei settori di eccellenza dell'economia italiana. L'obiettivo è migliorare la competitività delle aziende agricole e le loro prestazioni climatico-ambientali rafforzando le infrastrutture logistiche del settore, riducendo le emissioni di gas serra e sostenendo la diffusione dell'agricoltura di precisione e l'ammmodernamento dei macchinari. Sono sette le azioni previste e riguardano trasporti, stoccaggio, export, accessibilità, digitalizzazione della logistica, tracciabilità e riduzione degli sprechi.

NUOVI PARADIGMI

Industria 5.0
L'economia circolare e il benessere dei lavoratori sono alla base del nuovo paradigma Industria 5.0 che sta prendendo forma a livello europeo. Rappresenta il passo successivo rispetto a Industria 4.0 e richiederà una revisione dei modelli di business e delle catene del valore con un approccio nuovo all'efficienza, alla sostenibilità, alla resilienza e alla centralità della persona. La pandemia - so sottolinea un paper pubblicato dalla Commissione Ue nel gennaio 2021 - ha accelerato questa spinta e secondo Bruxelles il ritorno alla «nuova normalità» dovrà necessariamente tenere conto di queste nuove esigenze.

LE INIZIATIVE UE

Verso nuove regole
Nel primo trimestre di quest'anno dovrebbe vedere la luce la nuova strategia sulla sostenibilità della filiera del tessile, che conta uno dei più alti livelli di spreco (circa 11 kg a persona all'anno) con una percentuale di riciclo ferma al 1 per cento. Si tratterà di un quadro di regole comuni con target progressivi. Bruxelles è anche al lavoro su un nuovo Regolamento sul sistema alimentare sostenibile. La nuova normativa, che dovrebbe essere approvata a fine 2023, stabilirà i principi e gli obiettivi generali su etichettatura, appalti sostenibili, governance, monitoraggio e sicurezza.

- C. Bu.

- C. Bu.

IL CONFRONTO

88%

Più attente al welfare

Quota di imprese integrate in una filiera che ha investito in responsabilità sociale nel triennio 2017-2019 rispetto al 55% di quelle che non fanno rete

43%

Più green

Quota di imprese in filiera che ha puntato su prodotti e/o processi a minor impatto ambientale contro il 24% di aziende non integrate in filiera

33%

Le previsioni

Imprese in filiera (contro il 14% non integrate) che aumenteranno la dote green nei prossimi 3 anni. Il 19% investirà nel benessere dei dipendenti (contro il 12%)

Una piattaforma digitale per crescere a misura di Esg

L'iniziativa

Open-Es

Segni particolari: un forte impegno nella transizione ecologica e una spinta verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile. È il filo rosso che lega le oltre 3.400 imprese - presenti in 75 Paesi e attive in 60 settori - che hanno aderito a Open-Es: un'alleanza avviata da Eni all'inizio del 2021 in collaborazione con Boston Consulting Group e Google Cloud a cui hanno aderito vari attori nazionali e internazionali come Accenture, WeBuild, Snam, Baker Hughes, Rina, Saipem, Kpmg e Illimity Bank.

Il risultato è una piattaforma «digitale e collaborativa» che punta a coinvolgere le imprese lungo tutta la catena del valore (fornitori e clienti) per uno sviluppo sostenibile e una crescita sulle performance Esg, divenute ormai imprescindibili.

Come funziona

Dopo la registrazione al sito www.openes.io tutte le imprese, dalle Pmi a quelle di più grandi dimensioni, possono intraprendere un percorso guidato basato sui quattro pilastri delle Stakeholder Capitalism Metrics del World Economic Forum (pianeta, persone, prosperità e principi di governance). Chi entra a far parte della community può misurare le proprie performance di sostenibilità e ottenere un profilo Esg, condividere i propri dati e le informazioni di sostenibilità con clienti e altri stakeholder senza doverli replicare ogni volta, accedere a benchmark di settore per confrontarsi con realtà simili e individuare le azioni prioritarie da attuare per crescere e migliorare. Ma anche ottenere una prima versione del proprio Bilancio di sosteni-

bilità, sempre più richiesto anche come elemento premiante nell'ambito del Pnrr. O collaborare con gli altri attori della filiera chiedendo e dando consigli, valorizzare le esperienze e le strategie di sostenibilità e condividere buone pratiche.

Effetto moltiplicatore

«Le imprese - spiega Rossano Francia, responsabile vendor management & development di Eni - devono comprendere che solo mettendo da parte le logiche individualistiche e ragionando in un'ottica di sistema possono imboccare la via della crescita in un momento chiave caratterizzato dalla transizione ecologica. Questo gioco di squadra porta benefici non solo alla singola azienda ma a tutta la filiera e rende più competitivo il sistema produttivo del nostro Paese innescando un circolo virtuoso per mettere in campo azioni di sostenibilità ambientale, economica e sociale. Del resto il rispetto degli obiettivi di sviluppo sostenibile non è un semplice adempimento burocratico ma sarà sempre più una parte integrante del modello di business».

La piattaforma, precisa Stefano Fasani, head of procurement inno-

vation di Eni, «è aperta a tutte le realtà che condividono questi valori. La pandemia ha accelerato questa tendenza dimostrando l'importanza dell'interconnessione delle imprese all'interno delle filiere. Il 70% delle aziende che hanno finora aderito a Open-Es è rappresentato da Pmi che spesso non hanno la formazione o i mezzi adeguati per imboccare la strada della sostenibilità». Tra le varie attività di supporto, sottolinea Fausto Torri, responsabile settore energia di Accenture Italia, «sono cruciali proprio quelle legate alla conoscenza e alla formazione». Il big della consulenza, che conta 674 mila dipendenti, è entrato a far parte di Openes quando la piattaforma ha mosso i primi passi e ne è diventato ufficialmente partner lo scorso dicembre. «Tra i nuovi servizi offerti alla community - dice - c'è l'area Hub di sviluppo che prevede corsi e moduli formativi per i dipendenti, per ampliare le competenze e migliorare i comportamenti sostenibili in azienda. Ma anche un supporto per un piano di azione che coniughi sostenibilità e business, oltre a prodotti e servizi per comunicare in modo efficace il proprio impegno». Un altro vantaggio potenziale, soprattutto per le imprese più piccole, «è la possibilità di condividere parte dei costi legati alla transizione energetica». In generale, aggiunge, le imprese italiane, «devono imparare a ragionare in un'ottica nuova, di ecosistema».

La spinta alla sostenibilità, fa notare, è uno dei tratti distintivi di Accenture. E cita, tra l'altro l'obiettivo di diventare zero carbon entro il 2025 e utilizzare energie completamente rinnovabili entro il 2023. «Tutti valori - conclude - che intendiamo condividere all'interno della piattaforma».

—C.Bu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'alleanza tra Eni e attori nazionali e internazionali come Accenture per ragionare in un'ottica di sistema